

L'INTERVISTA ALLA SENATRICE PD ROSSOMANDO

“Servono nuove regole per selezionare i dirigenti”

PAOLO VARETTO



Anna Rossomando, vicepresidente Pd del Senato, è tra i primi sostenitori di “Liberiamo il Pd”, l'evento annunciato per il 22 aprile da Gribaudo per affrontare la questione morale del partito dopo le inchieste. - PAGINA 34

L'INTERVISTA

Anna Rossomando

“Al Pd non basta un codice etico il problema sono le cordate personali”

La vicepresidente del Senato: “Il male non è nelle correnti ma nelle filiere in cui conta solo la fedeltà a un capo”

ANNA ROSSOMANDO
SENATRICE



“Piuttosto che liberare preferirei trasformare il partito come elettori e iscritti ci hanno chiesto”

Vogliamo partire cambiando regole e modalità della selezione della classe dirigente

PAOLO VARETTO

Anna Rossomando, vicepresidente Pd del Senato che al congresso ha sostenuto la mozione Schlein, è tra i primi sostenitori di “Liberiamo il Pd”, l'evento annunciato per il 22 aprile dalla vicepresidente dem Chiara Gribaudo per affrontare la questione morale del partito dopo le inchieste che lo hanno coinvolto.

Senatrice Rossomando, lei appoggia un'iniziativa che è stata battezzata “Liberiamo il Pd”. Ma da chi e da cosa volete liberarlo?

«Preferirei dire “Riformiamo il Pd”, portare a termine un processo di cambiamento che elettori e iscritti ci hanno chiesto con l'elezione di Elly Schlein».

In che modo allora volete riformarlo?

«Noi ci muoviamo sul terreno della politica e della sua autonomia, indipendentemente dalle inchieste giudiziarie. E vogliamo partire cambiando regole e modalità della selezione della classe dirigente e della partecipazione. Non è possibile che il giudizio di iscritti ed elettori sia richiesto solo quando si vota il segretario o il sindaco. Serve

un loro coinvolgimento sull'intera linea politica».

Quindi nel Pd si discute poco?

«Non si discute abbastanza. Non dimentichiamoci che alcuni di noi avevano proposto una fase costituente nazionale che doveva servire esattamente a questo, con dei congressi per tesi propedeutici alla scelta delle persone. Sono questi processi che costituiscono l'unità di un partito».

Detto che il Pd più che unito sembra innanzitutto diviso in correnti, in questo momento.

«Di per sé le correnti non sono un male, se esprimono pensieri e rafforzano il confronto politico. Il problema sono le filiere e le cordate personali, che di politico hanno poco e che si basano piuttosto sulla fedeltà a un capo».

A chi si riferisce?

«Non è una questione di nomi, è una questione di metodi che vanno cambiati. Anche perché è evidente che il Pd è molto più di questo».

Quindi non tira in ballo la vicenda che vede indagato Salvatore Gallo, o altre figure della politica locale?

«Una seria valutazione a partire da questa e altre vicende è ineludibile e non si può cedere

ad alcuna sottovalutazione».

La vostra è però un'iniziativa che i bonacciniani giudicano divisiva e controproducente, in un momento di oggettiva difficoltà del partito.

«Proprio perché il momento è delicato serve un segnale sull'urgenza del cambiamento. Su questi temi sono sicura che molti, anche nella mozione Bonaccini, la pensano come me».

Non rischia di essere l'ennesimo secondo tempo del congresso tra sostenitori di Bonaccini e di Schlein, come fu anche il confronto tra Valle e Gribaudo alle regionali?

«Metterla su questo piano è sbagliato e riduttivo. L'orgoglio e il bene del partito passano attraverso queste discussioni. E in questo momento sarebbe controproducente non affrontarle pubblicamente».

In un appello pubblico, un



gruppo di militanti dell'ex area Pci-Pds-Ds sostiene che sarebbe meglio rifare il congresso in Piemonte. È d'accordo?

«Ho letto l'appello, credo che come dicono i firmatari per evitare "regolamenti di conti", e proseguire con una discussione vera e franca, dopo le elezioni la strada di un congresso in Piemonte che abbia al centro riforma del partito e temi socialisti sia la via più utile».

Non crede sarebbe stato meglio aspettare l'evento unitario del 27 aprile per presentare il codice etico del Pd per le regionali?

«Non sono iniziative in contrapposizione, anzi sono collegate. Ma non usiamo il termine "unitario" per accantonare un confronto che invece è necessario. L'iniziativa del 27 è ottima, ma è uno sbaglio pensare che da solo un codice etico sia sufficiente». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chiara Gribaudo ed Elly Schlein

LAPRESSE

